

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili
nella Bibbia



Signore,
fonte della vita,
che ci riempi del Tuo Spirito d'amore,
apri il nostro cuore,
affinché ascoltando
le parole e le opere
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
lo splendore della Tua misericordia.
Donaci la Tua pace
ed aiutaci a crescere
nell'amore verso i nostri fratelli
e le nostre sorelle,
per vincere l'odio e la violenza
ed annunciare al mondo
la grazia che nasce
dal Tuo grembo materno.
Amen.

CERVA AMABILE, GAZZELLA GRAZIOSA

Dal Libro dei Proverbi (Pr 5,15-19)

¹⁵ Bevi l'acqua della tua cisterna
e quella che zampilla dal tuo pozzo,
¹⁶ perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti
e nelle piazze i tuoi ruscelli,
¹⁷ ed essi siano per te solo
e non per degli estranei che sono con te.
¹⁸ Sia benedetta la tua sorgente,
e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:
¹⁹ cerva amabile, gazzella graziosa,
i suoi seni ti inebriano sempre,
sii sempre invaghito del suo amore!

Dopo aver presentato i pericoli della donna straniera e dimostrato che la sua via conduce alla morte, il maestro si concentra ora sulla figura positiva della moglie. [15] **Bevi l'acqua della tua cisterna:** שְׁתֵּה מַיִם מִבּוֹרֶךָ [shteh mayim miborekha]. Il brano presenta una serie di immagini relative all'acqua, il cui significato sarà chiarito solo al v.18, dove viene presentata la "donna della tua giovinezza". Il v. si apre con un imperativo, שְׁתֵּה [shteh "bevi"], cui è legato l'oggetto מַיִם [mayim "acqua"]: l'immagine del bere acqua è certamente simbolo di vita, ma in senso metaforico si trova in alcuni brani di Ct e di Pr con significato erotico. Un uso simile dell'immagine dell'acqua per la donna si trova anche in testi egiziani. Qui l'acqua proviene dalla מִבּוֹרֶךָ [miborekha "dalla tua cisterna"], che indica un luogo, spesso scavato nella roccia, dove l'acqua veniva conservata per i periodi di siccità. Appare chiara la sottolineatura del pronome di 2a pers. sing.: non è la cisterna di qualcun altro, ma "esclusivamente" la tua. Rashi interpreta come "la cisterna che ti ha dato il Signore" e quindi la Torah. **Quella che zampilla dal tuo pozzo:** וְזֹלָיִם מִתּוֹךְ בְּאֵרֶךָ : [wenzlym mitokh be'erekha]. All'acqua della cisterna è posta qui in parallelo quella del בְּאֵרֶךָ [be'erekha "il tuo pozzo"]: si tratta qui, come sottolinea il termine וְזֹלָיִם [wenzlym "e i zampillanti"], di acqua corrente, quindi di una fonte viva. L'immagine del pozzo per indicare la donna (sia in senso positivo che negativo) è spesso usata sia in Pr che nel Ct. [16] **Perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti:** וְפִזּוּ מַעְיְנֹתַיָּךְ חוּצָה [yafutzu ma'yenoteykha khutzah]. In ebr. la frase non contiene la negazione, mentre la LXX riporta la negazione μή, che rende la frase più comprensibile; altra ipotesi è che sia da intendere come una domanda retorica, che presuppone una risposta negativa. Qui l'acqua proviene direttamente dalle מַעְיְנֹתַיָּךְ [ma'yenoteykha "le tue fonti"], si tratta di acqua viva e fresca che si effonde se non è trattenuta. Quest'acqua esce all'esterno, חוּצָה [khutzah "fuori"], che può essere anche interpretato come "strada", richiamando l'immagine di un'acqua sprecata. Forse l'immagine è quella del sapiente, che rischia di "sprecare" o "inquinare" l'acqua facendola finire sulla strada, luogo della presenza della donna straniera. **Nelle piazze i tuoi ruscelli:** בְּרַחֲבוֹת פְּלִגֵּי־מַיִם : [barekhvot palge mayim]. In forma chiastica, alle strade corrispondono qui le בְּרַחֲבוֹת [barekhvot "nelle piazze"], anch'esse luogo di dimora della straniera. I פְּלִגֵּי־מַיִם [palge mayim "ruscelli"] sono anch'essi simbolo di vita (cfr. Sal 1,3) ed immagine di salvezza (come in Is 32,2). L'immagine potrebbe quindi riferirsi qui alla sapienza che lo scolaro deve attentamente conservare e non sprecare o sporcare in luoghi non adatti. Alcuni interpretano qui come un riferimento alla forza sessuale ed alla generazione di figli, ma in nessun altro brano i termini מַעְיָן [ma'yan "fonte"] e פְּלֵג [peleg "canale"] hanno un significato simile. L'immagine dell'acqua è collegata anche a quella della "donna tentatrice": forse l'autore ha voluto unire qui tutti questi significati. Rashi vede qui un riferimento alla necessità di condividere la propria sapienza, divenendo maestro di molti scolari. [17] **Essi siano per te solo:** וְיִהְיֶה לְךָ לְבִדָּךְ [yihyu lekha levadekha]. La riflessione dei vv.15-16 si conclude con quest'ordine: le fonti d'acqua ed i ruscelli saranno solo per lo scolaro. C'è un chiaro concetto di esclusività, che forse richiama l'ideale matrimoniale, che viene esplicitato da לְבִדָּךְ [levadekha "per te solo"] che riprende il suffisso di 2a pers. sing. già presente in לְךָ [lekha "a te"]. **Non per degli estranei che sono con te:** וְאֵין לְזָרִים אִתָּךְ : [we'en lezarym itakh]. Questa esclusività viene resa ancora più chiara riprendendo il concetto in forma negativa. Essi non possono essere condivisi con לְזָרִים [lezarym "agli stranieri"], ritornando così al termine già visto più volte nel cap.5. Particolare è l'aggiunta אִתָּךְ [itakh "con te"] lasciando intendere la vicinanza fisica di questi stranieri. In altri passi questa

figura è vista positivamente, con l'invito a non fare del male, ma qui prob. c'è un'idea di separazione e di unicità tipiche del matrimonio. La sapienza (e la forza sessuale) devono dunque essere tenute "rinchiuse" all'interno delle "mura domestiche". [18] **Sia benedetta la tua sorgente:** יְהִי־מְקוֹרְךָ בְרוּךְ [yehy meqorkha varukh]. Ora viene ricondotta l'immagine dell'acqua dei vv. precedenti a quella della moglie. Come prima cosa viene invocata la benedizione sulla מְקוֹרְךָ [meqorkha "la tua fonte"]; da notare l'uso qui del termine al sing. in opposizione al pl. usato in precedenza. La benedizione richiama quella divina sulla prima coppia (Gen 1,28) e tante altre, spesso in riferimento alla fecondità. **Tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:** וְשִׂמְחָה מֵאִשֶׁת נְעוּרֶיךָ [usmakh me'eshet ne'urekha]. In forma chiastica alla benedizione viene posta in parallelo וְשִׂמְחָה [usmakh "e gioisci"]; la gioia è strettamente legata alla benedizione divina. Ora viene finalmente svelato il riferimento nascosto: מֵאִשֶׁת נְעוּרֶיךָ [me'eshet ne'urekha "la donna della tua giovinezza"], che chiaramente si riferisce alla moglie. Questa immagine (cfr. la versione maschile in 2,17) è spesso usata nei libri profetici in riferimento al legame con Dio (Ml 2,14). Dunque l'intera immagine può riferirsi contemporaneamente al proprio rapporto con la moglie (con un richiamo alla fedeltà) ed al rapporto con Dio. [19] **Cerva amabile, gazzella graziosa:** אַיֵּילַת אַהַבִּים וַיַּעֲלֶת־חֵן [‘ayelet ‘ahavym weya'alat khen]. La donna della giovinezza viene ora descritta con immagini care al Ct. In particolare l'accostamento a figure di animali (in Ct per lo più riferite a parti del corpo) è lode alla bellezza. I due animali sono caratterizzati come אַהַבִּים [‘ahavym lett. "amori"] e חֵן [khen "grazia"] ad indicare non solo una bellezza esteriore, ma anche una grazia interiore. **I suoi seni ti inebriano sempre:** דְּדַיְיָהּ יִרְוֶךָ בְּכָל־עֵת [dadeyha yeravukha vekhol 'et]. Il termine דְּדַיְיָהּ [dadeyha "i suoi seni"] è presente in Ez 23 e forse è una forma primitiva e familiare di שָׁד [shad]. Il verbo יִרְוֶךָ [yeravukha "ti inebriano"] indica un bere fino alla soddisfazione e richiama l'immagine dell'acqua. Questo legame intimo ed amoroso con la donna della giovinezza viene posto in un tempo eterno, בְּכָל־עֵת [vekhol 'et "in ogni tempo"]. **Sii sempre invaghito del suo amore:** בְּאַהֲבַתְּהָ תִשְׁגַּח תַּמִּיד [be'ahavatah tishgeh tamyd]. Il verbo תִּשְׁגַּח [tishgeh] indica l'incapacità di andare diritti perché intossicati dall'alcool, ed è normalmente usato in senso negativo. Qui invece indica un'ebbrezza d'amore che deve essere sempre conservata. Il pronome di 3a pers.sing.fem. di בְּאַהֲבַתְּהָ [be'ahavatah "nel suo amore"] ci ricorda che tale invaghimento non può essere per altre, ma solo per la donna della giovinezza. Al בְּכָל־עֵת [vekhol 'et "in ogni tempo"] corrisponde qui il תַּמִּיד [tamyd "sempre"] ricordandoci la dimensione temporale eterna di questo amore.

Signore,
 fonte della sapienza
 e dell'amore,
 donaci di rimanere fedeli
 a Te, nostro sposo,
 per poter gioire
 pienamente della Tua grazia.
 Amen.